

Il Guardasigilli: "Sono cosciente di quello che ho detto, ma vorrei essere smentito"

Carceri: Castelli conferma, Fo protesta

Dopo le roventi polemiche di venerdì sulla sua "diagnosi" sulle proteste nelle carceri, il Guardasigilli, Roberto Castelli, non arretra di un millimetro e ribadisce punto su punto le sue convinzioni. «Mi rendo ben conto - ha detto a "la Repubblica" - di quello che dico e me ne assumo la responsabilità. Sono cosciente della gravità delle mie affermazioni. Ma non posso non vedere che sulle carceri è in atto un'offensiva pesantissima della sinistra che potrebbe creare malcontento tra i detenuti. Potrebbe nascere il sospetto che dietro ci fosse un qualche piano. Vedo che si sta percorrendo una strada irresponsabile e che si sta giocando col fuoco. Ed è mio dovere - ha concluso - richiamare tutti ad un maggior senso di responsabilità».

Ieri mattina, davanti al carcere di "Regina Coeli" a Roma è andato in scena il duetto di Dario Fo e di sua moglie, Franca Rame. I temi, naturalmente, sono quelli della giustizia che avevano portato davanti al carcere romano alcune decine di giovani che



esponevano un cartello: «Senza giustizia nessuna pace».

«Quel pirla del ministro Castelli - ha detto - si spaventa delle manifestazioni davanti alle carceri. Dovrebbe informarsi: le manifestazioni in appoggio allo sciopero della fame dei detenuti avvengono da decenni. Si informi.... Bisognerebbe che entrasse lui, il suo amico Berlusconi e Previti a provare come sono veramente i penitenziari». A questo punto è intervenuto Dario Fo: «Speriamo che avvenga tra poco, anche se questi sono solo sogni».

E ancora: «Io e Franca siamo entrati molte volte nelle carceri, anche a "Regina Coeli". Ogni volta che uscivo dal carcere avevo un'angoscia: si sentiva il disprezzo umano, la mancanza di dignità verso l'uomo, la distruzione di ogni civiltà, con le celle fatiscenti, la puzza, le celle con le cloache, i ritorni di sterco, il ricatto. Il carcere è pieno di giochi di ricatti, di violenza. Sarebbe ora di far diventare queste carceri umane».

Non gli è venuto in mente che le sue parole potevano essere

interpretate come un appoggio al ministro Castelli: perché protestare soltanto ora per un problema tanto antico e dopo che diversi governi di sinistra non avevano mosso un dito?

«Mentre è in corso la giusta e civile iniziativa di tanti detenuti in decine di carceri italiane, c'è chi, nel mondo politico, cerca in modo maldestro (o malsinistro) di metterci il cappello sopra, di strumentalizzare questa azione, assoldandola al girotondo». Lo ha affermato Daniele Capezzone nel corso della conferenza stampa dei Radicali.